

Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali

Elenco delle aggregazioni partecipanti:

ALFA - OMEGA
 APOSTOLATO DELLA PREGHIERA
 ASSOCIAZIONE DELLE FAMIGLIE - CONFEDERAZIONE ITALIANA (AFI)
 ASSOCIAZIONE FRATERNITÀ DI COMUNIONE E LIBERAZIONE
 ASSOCIAZIONE GENITORI SCUOLE CATTOLICHE (AGeSc)
 ASSOCIAZIONE GUIDE E SCOUTS CATTOLICI ITALIANI (AGESCI) - Verona
 ASSOCIAZIONE ITALIANA ASCOLTATORI RADIO TELE-SPETTATORI PROVINCIA DI VERONA (AIART)
 ASSOCIAZIONE MEDICI CATTOLICI ITALIANI (AMCI)
 AZIONE CATTOLICA ITALIANA
 AZIONE EUCHARISTICA RIPARATRICE
 CENTRO ITALIANO FEMMINILE (CIF)
 COMUNITÀ MARIA — R.C.C.
 COMUNITÀ NEOCATECUMENALI
 COMUNITÀ REGINA PACIS
 CONVEGNI DI CULTURA "VENERABILE MARIA CRISTINA DI SAVOIA"
 FAMIGLIA EX ALLIEVI/ PICCOLE SUORE S. FAMIGLIA
 FAMIGLIA FRATELLI E SORELLE LAICI CANOSSIANI
 FAMIGLIA LAICALE CAMILLIANA
 GRUPPO ANIMATORI TERZA ETÀ—PARR.S.DOMENICO SAVIO
 GRUPPO DI RICERCA E INFORMAZIONE SULLE SETTE (GRIS)
 GRUPPO LAICALE VITA MAZZIANA
 MOVIMENTO ADULTI SCOUTS CATTOLICI ITALIANI (MASCI)
 MOVIMENTO DEI FOCOLARI
 MOVIMENTO ECCLESIALE CARMELITANO (MEC)
 MOVIMENTO ECCLESIALE DI IMPEGNO CULTURALE (MEIC)
 MOVIMENTO PER LA VITA DI VERONA
 MOVIMENTO RINASCITA CRISTIANA
 MOVIMENTO VEDOVILE SPERANZA E VITA
 NOI ASSOCIAZIONE
 OPERA DELL'AMORE SACERDOTALE
 ORDINE CARMELITANO SECOLARE
 ORDINE FRANCESCO SECOLARE D'ITALIA
 ORDINE FRANCESCO SECOLARE MINORI
 RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO (RnS)
 SOCIETÀ OPERAIA
 SOCIETÀ SAN VINCENZO DE' PAOLI
 UNIONE CATTOLICA ARTISTI ITALIANI (UCAI)
 UNIONE CATTOLICA FARMACISTI ITALIANI (UCFI)
 UNIONE CATTOLICA ITALIANA INSEGNANTI MEDI (UCIIM)
 UNIONE CRISTIANA IMPRENDITORI E DIRIGENTI (UCID)
 UNIONE EX ALLIEVI DON CALABRIA
 UNIONE GIURISTI CATTOLICI ITALIANI (UGCI)

Le Ragioni della Famiglia

Perché sì alla famiglia, no ai pacs

Perché questo documento?

Da un po' di tempo il dibattito sulla famiglia appare dominato dalla questione delle unioni civili, convivenze di fatto, pacs, "dico", relazioni omosessuali, come se queste fossero le priorità.

Avendo a cuore il bene della persona, della società e il futuro della nostra nazione, riteniamo necessario esprimerci chiaramente, serenamente e razionalmente contro una cultura che, **nel trascurare il ruolo insostituibile della famiglia**, propone il riconoscimento pubblico e forme di equiparazione a modelli di convivenza diversi dalla famiglia della Costituzione.

Come mai tutta questa attenzione a un tema politicamente e socialmente così **poco rilevante in termini di numeri attuali?**

Appare evidente come il tema sollevato in modo così **sproporzionato** dai mass media sia sostanzialmente una grande **questione culturale, morale e ideologica** che qualcuno ha

voluta imporre attraverso la politica.

Questo documento vuole contribuire a fondare il **confronto delle idee su dati oggettivi, su basi razionali e non su posizioni ideologiche**.

Si è scelto in questa sede di non valersi del grande tesoro della dottrina cattolica sul matrimonio e sulla famiglia, partendo dal presupposto che chi ha fede ha **a cuore il bene della persona e dell'umanità e può proporlo a tutti argomentando sulle basi della ragione**.

Il pensiero cristiano infatti, di cui nessuno può mettere in dubbio il **contributo antropologico** al nascere e al consolidarsi della civiltà europea, ha saputo resistere a tutte le intemperie culturali proprio a motivo del pensiero antropologico e della concezione del matrimonio e della famiglia che si fonda su tale concezione dell'uomo.

Se oggi la Chiesa sostiene una posizione **controcorrente**, con-

testata e irrisa dalla cultura dominante, che la fa apparire arretrata sul quadrante della storia, **non lo fa per essere «contro», ma per essere «per»**.

Essere contro i pacs non è il fine di una battaglia culturale, ma solo la conseguenza. **Il fine, in realtà, è di essere per l'uomo e per la famiglia, per quella concezione dell'uomo e della famiglia che ha reso grande e duratura nel tempo la nostra società europea e le ha permesso di raggiungere alti traguardi nella promozione della persona e dei suoi diritti**.

Il tener viva la memoria delle proprie radici **non è una battaglia di retroguardia, ma di avanguardia**, in quanto **il futuro dell'uomo e della civiltà altro non è che la progressiva realizzazione nel tempo della propria identità**, ciò che alla fine permette il **vero dialogo tra le culture** per un reciproco arricchimento **in nome della verità e dell'unità dell'uomo**.

1. L'analisi antropologica

L'attuale dibattito sui pacs sta portando alla luce una **infondata visione dell'uomo nella sua identità sessuale** che alla fine mira, più o meno consapevolmente, a intaccare e a distruggere il concetto di famiglia intesa come «società naturale fondata sul matrimonio» (art. 29 Costituzione).

La richiesta del riconoscimento giuridico delle «convivenze di fatto» è segno del progressivo sgretolamento nella coscienza dell'uomo occidentale di una **concezione di famiglia rimasta salda per secoli**.

«Da più di mille anni, — scriveva nel 1954 il sociologo Stoetzel — l'essenziale della struttura che caratterizza l'istituzione familiare occidentale è rimasto inalterato: la parentela è bilaterale, l'organizzazione matrimoniale resta monogamica; il gruppo familiare è sempre composto dalla coppia sposata e dai loro figli».

Ma che cos'è accaduto nell'ultimo scorcio del secolo appena

trascorso? Ce lo spiega la sociologa Sullerot Evelyne: «nello spazio di tre decenni la famiglia è stata messa in questione, scossa, sbalottata, sfasciata da **tre rivoluzioni senza precedenti** che si sono succedute: la **rivoluzione contraccettiva** (1965), la **rivoluzione sessuale** (1975), la **rivoluzione genetica** (1985)».

La prima rivoluzione **separa la sessualità dalla procreazione**.

La seconda **divide l'esercizio della sessualità dalla esperienza coniugale**.

La terza permette **forme di manipolazione che scalzano la coppia e la famiglia dal suo essere luogo originario ed esclusivo della generazione della vita umana**.

Queste tre rivoluzioni hanno frantumato l'unità del fenomeno erotico come unità di sesso-amore-procreazione, garantita proprio dal matrimonio e dalla famiglia.

La famiglia fondata sul matrimo-

nio rischia così di **perdere il suo imprescindibile contatto con la corporeità umana come dato naturale** culturalmente interpretato e custodito dal pensiero incentrato sulla persona, per diventare una **costruzione sociale, variabile nel tempo, basata solo sulle tendenze e i desideri soggettivi, che lo Stato dovrebbe soltanto riconoscere giuridicamente, ma non regolamentare normativamente sulla base di valori pregiudiziali iscritti nella natura umana**.

Le conseguenze di questo nuovo orientamento culturale che pensa il **progresso come continuo distacco dalle proprie radici** culturali non sono ancora date da vedere.

Sta di fatto che **la storia ha sempre infallibilmente dimostrato che le società e le culture hanno pagato a duro prezzo, vale a dire con la loro scomparsa, gli errori nella interpretazione della verità sull'uomo e sulla famiglia**.

2. La famiglia, soggetto sociale

2.1 La famiglia è relazione unica e insostituibile

La famiglia **non è solo un insieme di individui**, come potrebbe registrare il dato anagrafico, né una semplice relazione amicale.

La famiglia **è un nuovo soggetto caratterizzato da una relazione, originale e unica**; si distingue infatti dagli altri gruppi primari e dalle altre

relazioni (ad esempio l'amizizia) per il fatto di vivere in modo specifico:

- la differenza di **genere, maschile e femminile** (la relazione uomo-donna che implica la sessualità e la donazione di sé);
- le **obbligazioni tra le gene-**

razioni (relazioni genitoriali che implicano la parentela e la continuità nella storia).

La famiglia vive nella logica della reciprocità, della **gratuità**, del legame, del dono per sempre, del **progetto nel tempo a lungo termine**.

2.2 La famiglia produce benefici per tutta la società

La famiglia viene **prima di qualsiasi altra istituzione sociale, prima della società e dello Stato**, infatti è la condizione stessa della loro esistenza, ed è **soggetto sociale, e non solo istituzione privata**, in quanto produce innumerevoli **benefici per tutta la società**:

- la famiglia dà la **garanzia di continuità della società**, essendo il luogo dove le generazioni si riproducono e dove **nasce il nuovo cittadino**;

- è la prima e basilare scuola di **formazione della persona**, di educazione continua ai valori civili ed etici, alla legalità, al riconoscimento che vi sono doveri e non solo diritti;
- opera la funzione di **mediazione tra natura e cultura**, componendo gli istinti naturali con gli elementi culturali, fondamentali per vivere in società;
- In famiglia la persona impara e vive **la relazione**, la reciprocità, il dono di sé,

l'amore e la gratuità, la fraternità;

- ha una **funzione essenziale per l'economia**, è soggetto economico che utilizza beni e servizi del mercato e fornisce fattori produttivi; è redistributore interno di risorse, fornisce forme di auto-assicurazione contro i rischi, è **ammortizzatore sociale**;
- è il primo luogo della **solidarietà** e della gratuità nelle relazioni di cura delle persone, dell'accoglienza dei più **deboli**.

2.3 La cittadinanza della famiglia e le politiche familiari

Per questi motivi, una società che desidera il **benessere** dei cittadini ed è attenta al proprio **futuro**, non può non prendere in considerazione la necessità di **riconoscere il ruolo sociale della famiglia, sia dal punto di vista culturale e politico che con concrete ed efficaci iniziative di promozione, anche economica**.

Sappiamo che in Italia, anche per motivi culturali, **non si sono realizzate politiche** favorevoli alla vita e alla formazione della famiglia, benché il

ruolo primario della famiglia, quale società naturale fondata sul matrimonio, sia riconosciuto esplicitamente dalla **Costituzione** (art. 29).

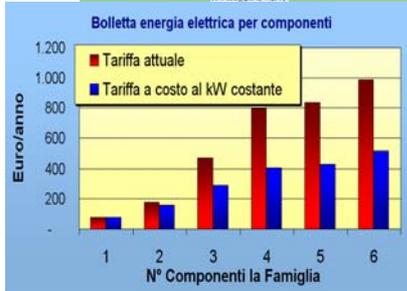
Oggi la famiglia vede **diverse situazioni di mancato riconoscimento** delle proprie funzioni (ad es. il trattamento fiscale, le tariffe delle utenze, i servizi, ecc.).

Nonostante questo la famiglia continua a fornire il proprio insostituibile supporto alla società.

L'Italia ha il più basso **tasso di natalità** del mondo, e questo incide notevolmente sugli aspetti economici della nazione a medio termine, con effetti che si stanno già facendo sentire nel sistema pensionistico.

Se la famiglia mostra segnali di difficoltà, **piuttosto che dipingere negativamente la famiglia, bisogna chiedersi come intervenire secondo il principio di sussidiarietà per favorirne le funzioni**.

Bisogna quindi diffondere tra le persone di buona volontà l'impellente necessità che le famiglie testimonino l'insostituibile ruolo della famiglia per la società, e ne richiedano il riconoscimento alle istituzioni, attraverso un vero e proprio **diritto di cittadinanza** della famiglia, che scaturisce dai **doveri** che la famiglia si assume **pubblicamente** nei confronti della società.

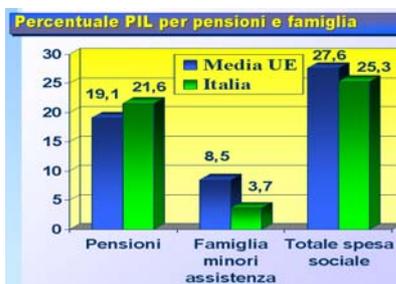


La bolletta dell'elettricità aumenta in modo iniquo all'aumentare del numero di componenti. Una famiglia di 6 componenti paga circa €500 all'anno in più del dovuto.

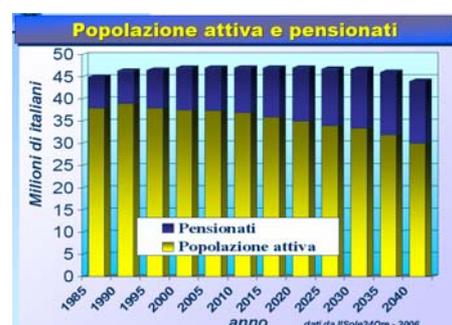
La famiglia deve essere vista non come una realtà che domanda aiuto, ma come una risorsa che può aiutare lo Stato a realizzare il bene comune.



La famiglia è un patrimonio non confessionale, ma profondamente laico perché profondamente umano.



Fonte: Libro bianco sul welfare, 2003



3. I dati oggettivi

Non è facile inquadrare esattamente il fenomeno delle unioni di fatto in Italia.

Il dato statistico riporta che **oltre due terzi della popolazione complessiva**, più di trenta milioni di persone, vivono in una **famiglia tradizionale**.

La componente delle coppie conviventi sul totale delle coppie è il 3,9%, numero assai esiguo (v. tabella).

Questo dato però non dice granché, infatti bisogna valutare **quali sono le ragioni della convivenza**.

Una buona parte è costituita dalle coppie che convivono prima e, in parte, **in vista del**

matrimonio (circa la metà delle coppie conviventi, il 49,7%, è deciso a sposarsi fin dall'inizio). Questo fenomeno, in rapida crescita, è legato oltre che ad aspetti culturali, anche a una **mancanza di sostegno pubblico alla formazione delle nuove famiglie**.

Ci sono poi coppie che non possono sposarsi perché legate da **precedenti matrimoni**.

Alcune situazioni sono legate a **convenienze** di carattere economico o fiscale, essendo già presenti **condizioni normative che privilegiano situazioni non regolari rispetto alla famiglia**.

Vi sono poi le coppie che effettivamente convivono con una

volontà precisa di non contrarre matrimonio.

Da un **sondaggio** di Federcasalinghe su **682 coppie di fatto** (Avvenire, 3.02.07), **solo il 3%** ritiene **necessaria una legge** per la loro situazione.

I registri delle unioni civili

Da un'indagine giornalistica (Libero, 14.01.07) su 18 comuni che hanno attivato un registro delle unioni civili, attualmente sono registrate **143 coppie**, di cui **14 omosessuali**, su una popolazione anagrafica

Numero totale delle coppie conviventi in Italia

	1993		2003	
	Valore assoluto	Sul totale delle coppie	Valore assoluto	Sul totale delle coppie
Libere unioni di celibi e nubili	67.000	0,5%	264.000	1,8%
Coppie conviventi con precedenti esperienze matrimoniali	160.000	1,1%	300.000	2,1%
TOTALE	227.000	1,6%	564.000	3,9%

Fonte: ISTAT, rielaborazione CISF

totale di 1.488.096 abitanti. Le coppie registrate corrispondono quindi allo **0,02%** della popolazione, quelle omosessuali allo **0,002%**. Proiettando questi dati a **livello nazionale** si arriverebbe a circa **5.000** unioni civili registrate, di cui **500 omosessuali**.

4. I principi giuridici

4.1 La famiglia nell'ordinamento dello Stato

Il diritto riconosce e protegge il matrimonio non per garantire i sentimenti delle persone, ma perché ritiene che la **famiglia** non sia semplicemente luogo degli affetti, ma **soggetto che svolge anche una rilevantissima funzione sociale**.

L'Art. 29 Cost. recita: "**La famiglia è una società naturale fondata sul matrimonio**. Il matrimonio è ordinato sull'**uguaglianza morale e giuridica dei coniugi** con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'**unità familiare**."

Si riconosce nella famiglia un

istituto degno di tutela ed interesse da parte dell'ordinamento dello Stato in quanto assolve compiti di assistenza, cura, educazione, mantenimento, che sono considerati **importanti per l'intera collettività**.

La famiglia è riconosciuta centro autonomo di **interessi** diversi ed, in alcuni casi, **preminenti rispetto a quelli dei singoli individui che la compongono**.

La famiglia è fondata su un vincolo complesso che coinvolge non solo aspetti giuridici privatistici e pubblicistici, ma

anche sentimenti, affettività, solidarietà.

Il matrimonio prevede **diritti e obblighi reciproci dei coniugi e verso i figli** (artt. 143-144-147 C.C.) che riguardano non solo aspetti patrimoniali, ma anche personali di solidarietà, affidamento reciproco, disponibilità, sacrificio, collaborazione **nell'interesse superiore della famiglia**.

Con il **matrimonio** questi **obblighi**, cui corrispondono rispettivi **diritti**, vengono assunti formalmente e **pubblicamente** dinanzi alla società

Lo Stato non deve incentivare le relazioni affettive in quanto tali, ma nella misura in cui esse, e non i singoli soggetti che la compongono, contribuiscono alla continuazione della società

civile e davanti allo Stato.

Di conseguenza il rapporto **non è più soggetto alla disponibilità dei singoli ma alla legge dello Stato** che ne disciplina effetti, conseguenze e vita.

Il rapporto di filiazione

Art. 30 Cost.: "**E' dovere e diritto dei genitori mantenere istruire ed educare i figli anche se nati fuori dal matrimonio**". Gli Artt. 147-148 e 317 bis Cod.Civ. sanciscono l'equiparazione alla filiazione legittima.

Il rapporto di filiazione è quindi tutelato indipendentemente dal rapporto esistente tra i genitori.

4.2 La famiglia di fatto e la convivenza

Si può dire che siano sempre esistiti nella società modelli di convivenze diversi dalla famiglia. Oggi se ne richiede però il **riconoscimento a livello giuridico**.

Queste situazioni si caratterizzano in negativo dal **rifiuto dell'istituto matrimoniale**, ritenuto eccessivamente **costrittivo della libertà dei singoli** proprio in virtù del regime pubblicistico di tutela della famiglia legittima, che ne sottrae le vicende alla semplice volontarietà dei singoli componenti.

La Corte Costituzionale ha più volte ribadito che **la famiglia di fatto non è in alcun modo equiparabile alla famiglia legittima, né**

possono le regole di quest'ultima essere applicate alla prima in via analogica.

La legge ordinaria e la giurisprudenza hanno riconosciuto alla convivenza stabile e duratura una rilevanza in alcuni **casi specifici**:

- Successione del convivente nel contratto di locazione;
- riduzione-perdita dell'assegno divorziale;
- risarcimento del danno per morte del convivente;
- legge 223/89 sul regolamento anagrafico;
- in alcuni casi nel diritto penale;
- nelle leggi sui consultori familiari, sull'adozione, violenza in famiglia, amministratore di sostegno, sulla procreazione assistita, sulla privacy, sui prelievi e trapianti di organi;
- per quanto riguarda il noto problema dell'assistenza in ospedale, l'accesso del convivente è un diritto già garantito.

Analogamente **regolamenti locali** riconoscono, se non facilitano, situazioni di convivenza rispetto alla famiglia.

Ci si domanda quindi se, al di fuori di queste ipotesi che riguardano i diritti dei singoli in quanto conviventi, lo Stato debba prendere atto di tali unioni e regolarle giuridicamente, legittimandole e tutelando alla pari della famiglia o se invece non si debba rispettare la libertà dei singoli ed

evitare quindi di regolarle.

C'è contraddizione nel fatto che si rifiuta il matrimonio in nome di un principio di libertà della coppia di autoregolamentarsi, mentre si chiede di beneficiare delle tutele previste dall'istituto matrimoniale.

Imposte su reddito da lavoro dipendente Moglie e due figli a carico - Italia Francia



4.3 Le ricadute sulla società

Si tenga poi presente la **ricaduta a livello di oneri sociali** assunti dagli enti pubblici, e alla fine **dalle famiglie**, in conseguenza di un'estensione al convivente delle tutele riconosciute oggi al coniuge.

Al momento quindi sembra prevalere la soluzione che vede nell'**autonomia privata** la sola in grado di regolare gli interessi dei singoli conviventi caso per caso in

piena libertà.

Ma è chiaro che un contratto privato non potrà avere la stessa rilevanza del matrimonio nei confronti dei terzi e quindi comportare automaticamente il riconoscimento di diritti alla pensione di reversibilità, assegni di mantenimento, diritti successori, sgravi fiscali, se non nella misura in cui le singole leggi glieli riconoscano. **Sarebbe però un'estensione**

di diritti senza assunzione di doveri corrispondenti.

L'introduzione di modelli alternativi alla famiglia non può che **creare confusione nel cittadino** già privo di chiari riferimenti sociali. Infatti **la norma, anche se non condivisa da tutti, costituisce modello culturale socialmente riconosciuto e quindi modifica i comportamenti sociali.**

In sostanza, i PACS così come appaiono dalle proposte verrebbero a introdurre un **matrimo-**

nio di serie B, con sicura assunzione di **oneri aggiuntivi** per lo Stato, per le famiglie, e sicura **frammentazione e proliferare delle problematiche sociali** connesse ai funzionamenti effettivi di tali contratti (si pensi solo alla protezione dei soggetti deboli, in particolare dei figli).

Qual è il contributo che le unioni di fatto danno alla collettività per riceverne tanti vantaggi?

4.4 Le relazioni omosessuali non possono avere rilevanza giuridica

L'omosessualità in sé non può essere ritenuta giuridicamente illecita, ma tale fatto non ha **nessuna attinenza** con il riconoscimento delle unioni omosessuali.

Il diritto pubblico, cui si vuol far accedere le coppie omosessuali, **non regola i sentimenti e gli interessi privati.**

Nella coppia omosessuale sono

presenti, al pari della famiglia, quegli elementi naturali essenziali che il diritto considera significativi e fondamentali per il riconoscimento di uno status privilegiato?

Se anche i partner dello stesso sesso possono impegnarsi a vivere insieme, **la valenza sociale e quindi giuridica del loro rapporto non ha rilevanza**, in

quanto **costitutivamente e oggettivamente sterile.**

Il diritto infatti non dà rilevanza sociale a rapporti umani, anche significativi e soggettivamente importanti, come ad esempio l'amicizia. Viceversa, la caratteristica della **famiglia** ha la rilevanza sociale dal fatto che è un rapporto, almeno potenzialmente, sempre **in**

grado di assicurare il futuro della società generando, accudendo e sostenendo le nuove generazioni.

Non vale a questo proposito ipotizzare l'adozione per le coppie omosessuali.

Infatti al bambino, soggetto più debole, e da non strumentalizzare, devono essere assicurate quando possibile le due figure di **padre e madre.**

In sintesi

- È in atto una campagna ideologica e culturale che intende minare le fondamenta della famiglia
- La famiglia, società naturale fondata sul matrimonio, è un soggetto che va oltre l'insieme delle persone che la compongono e i loro affetti
- La famiglia è una relazione naturale unica e insostituibile in quanto caratterizzata dalla differenza di genere e dal legame delle generazioni
- La famiglia viene prima dello Stato e della società ed è soggetto che produce benes-

sere per tutta la società

- È necessario pertanto sostenere e promuovere le funzioni della famiglia, attualmente non sufficientemente supportate
- I dati attuali evidenziano che la gran parte delle persone vive in famiglia, mentre le unioni di fatto sono in numero poco significativo e non propense ad essere regolate da leggi
- I registri delle coppie di fatto già attivati sono praticamente vuoti
- Il diritto riconosce e tutela la famiglia per le funzioni che ha per la società come soggetto

superiore alla semplice somma degli individui, che si assume dei doveri e pertanto ha dei diritti

- la convivenza non fondata sul matrimonio non è quella cui il diritto rifiuta rilevanza, ma quella che rifiuta per propria decisione la rilevanza del diritto
- Chi non si sposa non prende vincoli con la legge e con la società
- I propositi e le promesse che il cittadino privatamente si assume non lo obbligano, sono rimesse alla spontaneità, alla volontaria costanza. Che storicamente può dura-

re per sempre, ma come indefinita precarietà

- I diritti privati che vengono reclamati per le coppie non sposate sono in gran parte già contemplati dalle norme
- La valenza giuridica del rapporto omosessuale non ha rilevanza in quanto oggettivamente sterile
- L'immagine istituzionale di un "matrimonio leggero", ritagliato a misura di chi vuole per sé certi diritti che competono alla famiglia, rifiutando i doveri che ne sono simmetrici, comporta ricadute di carattere culturale, ma anche economico e sociale sullo Stato e sulle famiglie



L'Afi—Associazione delle Famiglie—Confederazione Italiana nasce a Verona nel 1991 ed è una unione di famiglie, di persone e di aggregazioni che si adopera per rendere la famiglia consapevole della propria identità e del ruolo originario che essa è chiamata a svolgere quale "... società naturale fondata sul Matrimonio ..." (Costituzione Italiana, 27 dic. 1947, artt. 29, 30, 31) e quale "... cellula fondamentale della società ..." (Familiaris Consortio, III parte, par. 42).

L'Associazione è diretta al fine di promuovere nella nostra società la centralità della persona ed una cultura della famiglia favorendo la partecipazione attiva nella vita sociale e politica. L'Afi è una associazione laica, di ispirazione cristiana e non ha fini di lucro. Ha carattere nazionale e si articola in Associazioni Locali di livello comunale o provinciale; è nel Consiglio Direttivo del Forum Nazionale delle Associazioni Familiari. Afi-Verona—Piazza Angelini 1 - 37014 Castelnuovo del Garda (VR) Tel. 347-2347946 Fax 045- 74431137 e-mail: afiverona@afifamiglia.it—web: www.afifamiglia.it - www.afifamiglia.it/verona



L'Unione Giuristi Cattolici Italiani ha lo scopo di contribuire all'attuazione dei principi dell'etica cristiana nell'esperienza giuridica. In particolare intende: a) promuovere un'adeguata specifica preparazione spirituale, deontologica, culturale e professionale dei giuristi; b) favorire l'affermarsi della concezione del diritto quale ordine di giustizia fra gli uomini; c) impegnarsi per la tutela e la promozione della persona umana nel concreto dell'esperienza giuridica; d) ottenere, anche nell'opinione pubblica, una maggiore consapevolezza della funzione del diritto nella società nazionale ed internazionale; e) richiamare l'attenzione dei giuristi sui problemi giuridici emergenti dall'evoluzione della società, perché possano trovare soluzioni rispondenti al bene comune.

La **Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali** di Verona è l'espressione e lo strumento di incontro, confronto e valorizzazione delle aggregazioni laicali ecclesiali (associazioni, movimenti, gruppi, organizzazioni e istituzioni) presenti e operanti nella diocesi. Esse, nella fedeltà alla propria specificità e nel rispetto delle altre realtà, intendono incrementare la comunione ecclesiale e contribuire alla crescita della Chiesa di S. Zeno, in piena comunione con il Vescovo e in sintonia con gli orientamenti pastorali diocesani, per una corresponsabile partecipazione alla nuova evangelizzazione e all'animazione dell'ordine temporale secondo la dottrina della Chiesa.



Il **Centro Diocesano di Pastorale Familiare** è l'organismo diocesano incaricato di promuovere la pastorale familiare nel territorio dove vivono le comunità parrocchiali, annunciare il "Vangelo del Matrimonio e della Famiglia"; aiutare e sostenere le coppie, i parroci e quanti sono impegnati nella pastorale familiare; essere attenti alla preparazione dei giovani e dei fidanzati al matrimonio; accompagnare il cammino delle giovani coppie; promuovere lo sviluppo e la crescita dei gruppi familiari; sensibilizzare le comunità parrocchiali e promuovere iniziative concrete sul fronte delle famiglie in crisi e delle coppie in difficoltà, in collaborazione con le tante iniziative oggi già presenti in Diocesi. e-mail: info@pastoralefamiliarevr; web:www.portalefamiglie.it; www.diocesivr.it